

Dighe e idroelettrico nei torrenti, Legambiente boccia l'idea di Toti: "Serve manutenzione territorio"

di **Redazione**

11 Ottobre 2020 - 17:09



Genova. Dopo la proposta del governatore **Giovanni Toti di rilanciare gli impianti idroelettrici per i torrenti liguri**, arriva la **bocciatura**, su tutta la linea, di **Legambiente**, che riporta i dati di un recente studio sul settore, per cui **"il gioco non vale la candela"**.

"Dopo quanto avvenuto nel ponente ligure, dove ancora oggi a distanza di giorni ci sono paesi isolati e persone in grande difficoltà, avremmo pensato che finalmente la nostra classe politica avrebbe preso atto **che l'emergenza climatica è già in atto** e che non c'è altro tempo da perdere - scrive **Legambiente a Genova24** - Leggiamo invece che il Presidente Toti pensa di "mettere in sicurezza" il territorio ligure **utilizzando il mini idroelettrico, cioè costruendo invasi, quindi altro cemento**, per creare energia elettrica dalle acque di torrenti e rivi montani, prendendo ad esempio il modello del Trentino".

Secondo il presidente di Regione Liguria, esistono infatti dei modelli che potrebbero essere seguiti, soprattutto nel nord est del paese: "Vorremmo fare presente al Presidente **che la geomorfologia delle valli liguri è diversa da quella del Trentino** e che i torrenti, dove intenderebbe captare l'acqua, non hanno un flusso costante ma molto variabile, d'estate sono spesso secchi con il rischio evidente di mettere a rischio fiumi, torrenti per produrre **quantità di energia estremamente basse** - però sottolineano gli ambientalisti di Legambiente - Nel Dossier sull'idroelettrico (L'idroelettrico. Impatti e nuove sfide al tempo dei cambiamenti climatici) realizzato nel 2018 da Legambiente emerge anche come gli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico di questi ultimi anni hanno comportato pesanti ripercussioni sui corsi d'acqua tanto da indurre a un ripensamento della gestione complessiva della risorsa. **Per essere più chiari, nel 2014 un totale di 2304 impianti idroelettrici di potenza inferiore ad 1MW (mini idroelettrico) ha**

prodotto solo il 2‰ (due per mille) dell'energia complessivamente consumata (il 5% dell'energia idroelettrica)".



Un intervento del genere avrebbe sicuramente un impatto il cui bilancio potrebbe essere, ancora una volta, quindi, **in perdita per il complesso del territorio**: “Gli impatti di una diga/invaso sono così riassumibili - ci spiega Legambiente - sconvolgimento del regime del trasporto solido (sabbia ghiaia) a valle, con probabile conseguente innesco di fenomeni di erosione accentuata negli alvei e mancato apporto di sabbia alle spiagge marine; problemi

connessi allo sfangamento degli invasi. **È necessario ricordare che le dighe oggi non vengono quasi mai svuotate in Italia**, anche per l'impossibilità di reperire siti idonei allo smaltimento dei fanghi; cave di prestito degli inerti per la realizzazione delle dighe, con impiego di **quantità enormi di cemento** e altri materiali da costruzione; sottrazione di territorio, consumo di suolo e conseguente manipolazione degli ultimi ambienti naturali; urbanizzazione totale - con strade, infrastrutture e servizi vari - di un'ampia area a valle della diga, con annessi problemi di traffico e sconvolgimento dell'area per la durata di parecchi anni; problemi connessi all'alterazione del regime naturale dei deflussi a valle, si provocano gravi danni alle biocenosi fluviali; stati di ansia negli abitanti a valle degli invasi con eventuali ripercussioni sul valore economico delle abitazioni. Cambiamenti del paesaggio, del microclima e dell'ecosistema. **E in ogni modo, in genere, gli invasi comportano modifiche peggiorative sia sull'ecosistema sia sul patrimonio storico-culturale**".

Insomma, l'impatto di queste infrastrutture non sarebbe irrilevante e per quanto riguarda Legambiente non solo il **"gioco non vale la candela ma farebbe ancora aumentare il dissesto idrogeologico**. Al contrario pensiamo che la ricetta sia intervenire in modo diffuso e capillare effettuando in primo luogo le manutenzioni dei versanti. **Abbiamo, a tutti gli effetti, un problema di sicurezza ambientale che da tempo avrebbe dovuto essere affrontato** - concludono - Ci sembra un buon punto di partenza avere intanto individuato il problema, ma non pensiamo che la risposta al problema possa essere quella individuata dal Presidente della Regione a cui chiediamo un'ulteriore riflessione sulla questione".